

---

## Tratta: Famiglia Cristiana a Draghi, “ascolti il grido delle donne che ne sono vittima”

“Le scrivo a nome di Loweth, Glory, Esoge, Sophie, Mary che, come Joy – la protagonista del libro ‘Io sono Joy. Un grido di libertà dalla schiavitù della tratta’ che le abbiamo inviato – e come migliaia di altre ragazze e donne nigeriane sono vissute nei campi di detenzione libici. Portano nella loro carne e nella loro anima le ferite indelebili delle sevizie subite, degli stupri e delle torture”. Si apre con queste parole la lettera che Mariapia Bonanate, storica editorialista di Famiglia Cristiana, rivolge al premier Mario Draghi. “Le scrivo anche a nome delle tante che, intercettate dalla Guardia costiera libica, sui barconi della speranza, in quei ‘respingimenti per procura’ del nostro Paese, sono state riportate, spesso con i loro bambini, nei campi di prigionia”. Queste donne, continua la giornalista, hanno ascoltato le parole del presidente del Consiglio quando, in riferimento ai salvataggi operati dalla Libia, ha dichiarato: “Siamo preoccupati per i diritti umani e siamo orientati al superamento dei centri di detenzione”. Con queste parole Draghi, commenta Bonanate, “ha aperto uno spiraglio di speranza per tutte queste ragazze e donne, la maggior parte delle quali, sopravvissute alla Libia, hanno trovato una seconda Libia, peggiore, sulle strade italiane dove, ridotte a schiave dalla criminalità organizzata e dalle mafie, continuano il loro calvario”. L’appello si conclude con un auspicio: che il Memorandum d’intesa con la Libia siglato quattro anni fa venga modificato in direzione del rispetto dei diritti umani, di cui l’Onu denuncia la violazione. “Abbiamo fiducia in lei e siamo con lei nella speranza che, finalmente, questa catastrofe umanitaria trovi una concreta via di salvezza”.

M.Michela Nicolais